**Anno XIII.** **Giovedì, 29 Marzo 1860.** **N. 89.**

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

## Avviso ai signori Associati

**I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll' indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.**

**Avvertiamo i signori Associati della Lombardia, della Toscana, di Parma, Modena e delle Romagne, esser affatto inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI. Eglino non hanno che a far scrivere con chiarezza nome, cognome, titoli e località sul VAGLIA, ed inviarcelo affrancato senz' altra aggiunta.**

**Si ricevono in prezzo dell' abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.**

**Gli abbuonamenti cominciano il 1° ed il 16 di ciascun mese.**

## TORINO, 28 MARZO

### IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Il R. decreto del 23 del corrente mese relativo al governo della Toscana, che abbiamo pubblicato nel foglio di ier l'altro è stato in varie guise interpretato e da parecchi considerato come fondamento d' una completa separazione amministrativa consigliata e richiesta dalla Francia.

Le discussioni che hanno preceduta la accettazione dell'annessione, le istanze dell' imperatore Napoleone perchè non fosse lesa l' autonomia della Toscana ed il rispetto dell'autonomia amministrativa enunciato nel discorso di S. M. il Re poterono indurre gli animi a credere che quel regio decreto avesse per iscopo di regolare nel senso più largo siffatta autonomia.

Non crediamo ammessibili nè quest' interpretazione, nè quelle supposizioni.

Il decreto del 23 corrente riguarda le attribuzioni del luogotenente del Re e quelle del governatore generale, che sono due autorità distinte e separate.

Per quanto si riferisce al luogotenente del Re conviene tener conto del personaggio da cui il Re si fa rappresentare. Un principe del sangue, un principe ch'è sempre stato il luogotenente del Re in caso di malattia o di assenza di S. M., non poteva esser inviato in Toscana con ristrette attribuzioni. La luogotenenza esser doveva un ufficio reale e non solo apparente ed artificiale, ed è per questa ragione che gli furono affidati diritti che il Re soltanto in eccezionali contingenze può delegare.

Non sono però le attribuzioni del luogotenente che hanno fatta più impressione, bensì quelle del governatore generale.

Parve che esse facessero del governatore generale un pubblico ufficiale sotto alcuni aspetti superiore ai ministri, esercitando diritti conferiti al ministero solo; per cui la risponsabilità ministeriale diverrebbe illusoria, oppure dovrebbe il governatore generale essere riguardato qual ministro e risponsabile quindi de' suoi atti non solo verso il governo centrale, ma verso il parlamento ed il paese.

Sarebbe stata questa un' interpretazione troppo estesa dell'autonomia amministrativa che difficilmente potrebbe conciliarsi col regime costituzionale.

Nello stabilire a Firenze un centro amministrativo, diretto da un governatore generale, il decreto ha esplicitamente dichiarato esser una disposizione *provvisoria*.

Potevasi evitare di istituire questo *provvisorio* ufficio? Sarebbe stato in tal caso necessario di compiere in fretta un' assimilazione ch' esser dee opera del tempo e di pacata discussione delle camere.

Alla vigilia della convocazione del parlamento doveva il governo astenersi da qualsiasi atto che potesse contrariare le consuetudini della Toscana. Se era debito suo di provveder tosto all'unione politica, militare, diplomatica per sicurare l' unità dello stato, la prudenza consigliavalo di lasciar le cose come sono e di non turbare il reggimento amministrativo e finanziario della Toscana.

Lo stesso sistema era stato adottato rispetto alla Lombardia. Il R. Decreto 23 marzo 1860 riguardante il governatore della Toscana si discosta ben poco dal R. Decreto 8 giugno 1859 riguardante il governatore della Lombardia. All' uno come all' altro vennero attribuiti diritti esercitati soltanto da' ministri risponsabili, l' uno e l' altro furono fiancheggiati da capi di sezione o da direttori amministrativi, l'uno e l'altro ebbero facoltà di nominare, sospendere e destituire impiegati, salvo alcune eccezioni, e per l' uno e per l'altro fu dichiarato che l' istituzione loro era provvisoria, vale a dire che durar doveva soltanto finchè non si fosse provveduto all'assimilazione delle leggi e delle istituzioni amministrative e finanziarie, scegliendo, dopo matura disamina, quanto v'ha di meglio nelle varie provincie.

Se si eccettua l'amministrazione comunale e provinciale non furono mantenute finora nella Lombardia le leggi antecedenti? Il regime delle finanze è stato conservato senza alcuna alterazione. Il bilancio della Lombardia pel 1860 è stato compilato a parte, ed è separato da quello delle altre provincie. Molte istituzioni vi sono in vigore che non si hanno, o che sono diverse nelle altre province.

Si doveva procedere altrimenti nella Toscana? In paesi civili che hanno leggi proprie, abitudini proprie non si può far tavola rasa.

Si fa atto di politica prudenza lasciando le cose come sono, e diremo anzi rispettando gli ordinamenti che vi fanno buona prova, quantunque in altre province dello stato non si possano applicare.

Il confronto adunque del regio decreto del 23 marzo 1860, con quello dell'8 giugno 1859 è sufficiente a rimuovere il sospetto che per la Toscana si voglia stabilire una completa separazione in ogni ramo del pubblico servizio.

Il governo non poteva comportarsi in altra guisa. Prima di mutare le leggi, conviene studiarle, indagarne gl'influssi sulla società, scoprirne i difetti e provveder al modo di emendarli. Prima di assumere l'ufficio di nominare e promuover gl' impiegati, è necessario di conoscere il personale, per antivenir errori e non solo errori, ma involontarie ingiustizie che sarebbero sempre deplorabili. Prima di modificar il sistema de' tributi e della loro esazione, fa mestieri di ricercare se corrisponda o no alle abitudini delle popolazioni, se sia o no di soverchia gravezza al paese, se una migliore distribuzione dei carichi sia o no possibile e facilmente attuabile.

Queste indagini non si conducono a buon fine in pochi giorni od in poche settimane. Si richiede molto tempo e molta diligenza e molta esperienza e dottrina. Frattanto che resta da fare, senonchè serbar gli ordinamenti, le leggi, le istituzioni vigenti?

È inutile l'investigare ed il discutere se al governatore generale sia stata conferita alcuna facoltà, che senza danno od inciampo per l'amministrazione e senza offendere il rispetto delle leggi locali, si poteva lasciar al ministero. La separazione amministrativa è provvisoria. Il governo fu indotto a dare ampie attribuzioni al governatore generale per la speditezza degli affari.

Egli ha per tal guisa rispettata largamente l' autonomia amministrativa della Toscana ed in una lasciata libera interamente l' azione delle camere.

E ciò che più importava: qualsiasi provvedimento terminativo, se non menomava l'autorità ed i diritti del parlamento, ne vincolava però nuovamente gli atti, giacchè, pregiudicata la quistione, la libertà di deliberare sarebbe di molto scemata.

Il parlamento è libero: il ministero non ne ha lesi od usurpati i diritti. Egli esaminerà che cosa si abbia a fare, e da una discussione pacata e profonda, nella quale la Toscana esporrà i suoi bisogni e tutelerà i suoi interessi, si ha ragione di attendere migliori determinazioni, che non da atti compiuti precipitosamente e che avrebbero potuto cagionar perturbazioni e dare appiglio a censure ed a rimproveri.

### GL' IMPIEGATI STRANIERI NELLA VENEZIA

Il conte di Rechberg alle osservazioni di lord Loftus sulle condizioni presenti della Venezia, non temeva rispondere vantando la bontà intrinseca e la liberalità del governo austriaco in quella provincia, e asserendo che *soli* OTTANTASETTE impiegati, non veneti, erano addetti alla pubblica amministrazione di quei paesi.

La storia luttuosissima del dominio e governo austriaco nel Veneto dal 1797 ai nostri giorni, meglio d'ogni discussione, risponde ai vanti del Rechberg: e dall' imprudente asserzione degli 87 impiegati stranieri colà occupati dall'Austria dà *ufficiale mentita* il *Manuale del Regno Lombardo-Veneto* del 1859, pubblicato a spese governative dalla stamperia Reale di Milano.

Dove i fatti e le cifre parlano, sono inutili le questioni speculative e le lunghe discussioni. Togliamo da quel documento ufficiale la seguente statistica degl' impiegati stranieri che si trovavano nella Venezia al principio del 1859:

| | *Tirolesi* | *Illirici* | *Tedeschi* | *Totale* |
|---|---|---|---|---|
| 1. Luogotenenza, delegazioni provinciali, commissariati distrettuali | 10 | 5 | 20 | 35 |
| 2 Tribunale d'appello, crimin., commerciale, tribunali provinciali, preture forensi, direzioni carcerarie | 14 | 9 | 38 | 61 |
| 3. Prefettura delle finanze, intendenze provinciali, fisco, dogane, commisuratori, dispense, commissarii di finanza, ecc. | 5 | 14 | 88 | 107 |
| 4. Pubbliche costruzioni | 3 | 2 | 2 | 7 |
| 5. Amministrazione portuaria sanitaria | 2 | 1 | 1 | 4 |
| 6. Istruzione pubblica e belle arti | 2 | 10 | 10 | 22 |
| 7. Polizia | 6 | 4 | 24 | 34 |
| 8. Contabilità | 3 | 7 | 13 | 23 |
| 9. Telegrafi | 3 | 2 | 20 | 25 |
| 10. Poste | 5 | 3 | 19 | 27 |
| Somme | 53 | 57 | 235 | 345 |

Non teniamo conto dell'amministrazione militare residente a Verona, degli istituti d'istruzione militare, degli uffici di arruolamento, dei comandi di città e fortezza, della marina, e dell'armata, della gendarmeria, ecc., nei quali uffici militari quasi tutto il personale è tedesco, raggiungendovi l'elemento italiano appena la proporzione del due per cento. In questa parte importantissima della pubblica amministrazione gli ufficiali tedeschi sommavano a *407*.

La cancelleria del governatore arciduca Ferdinando Massimiliano era quasi per intero tedesca; ben *18* impiegati tedeschi aveva quel principe; l'elemento italiano era rappresentato dalla sola ossequiosa versatilità del conte Valmarana.

Dopo la pace di Villafranca la proporzione fra gl'impiegati indigeni del Veneto e gli stranieri si è attivata a danno dei primi. Il signor Toggenburg adesso colle sommarie destituzioni degli impiegati sospetti (che sono i più onesti e capaci) attende a rendere affatto austriaca la pubblica amministrazione della Venezia. Egli si propone (e lo ha detto senza reticenze) di rendere la Venezia più austriaca dell'Austria stessa. Questo scopo non potendo essere raggiunto mutando il sentimento del popolo, invincibilmente ostile a quella indegna dominazione straniera, si spera conseguirlo colla scelta degli impiegati.

È inutile avvertire che tutti gl'impieghi superiori e più importanti sono occupati dagli stranieri, i quali così informano tutta l'amministrazione politica e giudiziaria allo spirito e agli interessi dell'Austria.

Non abbiamo notato fra gli stranieri i lombardi; in Italia non vi può essere quincinnanzi distinzione di regnicoli e di stranieri; tutti i figli d'Italia sono fratelli. Solo avvertiamo che collo sgombero degli austriaci fuggirono di Lombardia gl'impiegati più tristi, più odiosi, e che questi sono adesso i più zelanti tormentatori dei veneti.

Non vorremmo mettere fra gli stranieri i tirolesi di qua del Brennero; i trentini sono italiani; ma la vecchia generazione tirolese che diede all'Austria pei danni d'Italia i Salvotti, i Mazzetti, i Zajotti, i Torresani, i Piombazzi, ecc., non può essere considerata italiana. La nuova generazione del Trentino è ora italiana, non solo di sangue, ma di sentimento e di fatti, e noi la salutiamo con affetto fraterno.

È stato stampato e sparso in Sicilia il seguente proclama:

### ITALIANI-SOVRANI D' EUROPA

Ascoltate ancor questa volta la nostra parola, debole sì, ma verace e solenne; ascoltate le nostre invocazioni, che, col gemito fremente della nostra stessa disperazione, vorremmo penetrassero i vostri cuori, e fermassero alfine una volta il vostro giudizio su noi.

Se noi nascemmo in un'isola, se la natura volle da breve passo dividerci dai nostri connazionali, n'è forse nostra la colpa? Il sole che ci scalda, la lingua che parliamo, gli affetti, i costumi nostri, le nostre brame, i nostri stessi interessi materiali e civili, tutto non vi dice che noi siamo italiani? Ed italiani vogliamo esser nomati, ed il più amaro oltraggio per noi, quello sarebbe che dall'Italia e dai suoi destini vorrebbe separarci.

La nostra pagina del 48 ed i nostri sentimenti di tutto il tempo seguito, mostran da un lato che le convinzioni di un popolo moderato stentano a staccarsi dalle loro storiche aspirazioni, e dall'altro ch'esse docilmente piegano, e poi caldamente professano le idee di comune e vero progresso. — E lega italiana noi allora gridammo; — con unico patto ed unico destino volevamo pur noi stringerci alla restante Italia; e certo più che in altra contrada d'Italia, noi, e noi i primi a questo comune e benedetto usbergo ci rivolgemmo, a questa Casa di Savoia, che sola, dopo tanti secoli e tanti sospiri, mostra serbar cuore italiano. Chi dunque più di noi diede prove di voler essere figli di una stessa madre; chi pria di noi stese la destra ai fratelli di elezione e di sangue? Ed a tal madre, ed a tali fratelli rivolgiamo anco questa volta le nostre solenni proteste di unità assoluta e completa nei desiderii e nei voti. Accoglieteli ch'è pur vostro interesse, Italiani e Sovrani d'Europa, — accoglieteli.

La quistione italiana sotto varii rapporti tocca più o meno gl'interessi di qualche paese vicino, e finchè non sarà essa radicalmente e favorevolmente definita, non cesserà mai dal generare provvisorietà funestissime; ma la quistione ita-

liana non sarà mai sciolta e definita che in Napoli e in Sicilia. Il nemico più potente in Italia è l' austriaco, ma il più vile è il Borbone: abbietto schiavo dell' uno e dell' altro è il papa (il papa-re). Una volta caduta questa razza Borbone, razza di mostri non mai sazii di oro e di sangue cittadino, razza che non può che peggiorar sempre, come diffatti sempre peggiora, e la potenza dell'austriaco, e la funesta schiavitù del papa, cesseranno in gran parte in Italia; e la quistione italiana verrà per sempre definita, con i suoi immensi vantaggi di dentro, e con la cessazione dei conseguenti mali al di fuori. Debito adunque d'ogni amico di verace bene, debito assoluto ed urgente d'ogni provincia italiana, libera o schiava, é il manifestare il proprio interesse e la brama di quell'unità nazionale che i nostri sommi padri e che tutte le generazioni hanno da secoli avocata. E noi, compresi più che mai di verità sì sante, abbiamo cordialmente fatto tacere ogni individuale opinione, per raccoglierci sotto unico stendardo; e quivi, levando in alto la destra, unanimi, compatti, gridiamo

*Viva l'Italia — Viva Vittorio Emanuele!*

Ascoltateci, popoli italiani; ascoltateci, re italiano: il sangue da noi sparso e perduto in undici anni, le nostre atroci sofferenze, le nostre lagrime, no, non resteranno inulte: l' ora nostra non è lontana, nè sarà tardo il momento, speriamo, in cui questo voto sarà con solenni e legali forme da noi all'universo proclamato.

Per ora vi parlin per noi l' artiglieria e la cavalleria che in guerresco atteggiamento sta sulle vie delle nostre città; vi parlin per noi i 4000 nostri prigioni politici; i profughi luridi ancora di proprio sangue; le migliaia di orbate e frementi vedove. Vi parlino i gemiti di coloro che ebbero testè il generoso ardire di alzar voce di Italia e di Vittorio in faccia al tiranno stesso Borbone, e che giacion però in sozze latebre; le quotidiane e pubbliche manifestazioni di questo comune desio che non sappiamo reprimere, quantunque al cospetto stesso del carnefice che di ora in ora ci attende; vi parli infine tutta la inaudita e lagrimevole storia nostra.

Ascoltateci dunque, e rispondete con altrettanta unità e fermezza al nostro grido di:

*Viva l'unione italiana!*

Sicilia, marzo 1860.

I SICILIANI.

---

## PRUSSIA ED AUSTRIA

Leggesi nella *Patrie*:

La pubblicazione nel *Blue Book* inglese delle conversazioni che hanno avuto luogo tra il signor Schleinitz e l' ambasciatore britannico a Berlino, ha risvegliato a Vienna gli antichi rancori contro la Prussia. L'*Ost-Deutsche Post* indirizza de' complimenti pieni d'ironia al ministro degli affari esteri di Prussia a proposito delle confessioni ultimamente fatte a lord Bloomfield.

« Se fosse costume (scrive il giornale di Vienna) di gittare a' diplomatici mazzi di fiori e ghirlande come suolsi agli artisti, noi proporremmo al signor Schleinitz una piccola corona di alloro per la parte incantevole da esso rappresentata nel dispaccio num. 21 dell'ultimo *Blue Book* inglese sull'Italia. Secondo lord Bloomfield, il signor Schleinitz ha fatto notare all' ambasciatore di Francia che durante l'ultima guerra d' Italia è stato il governo attuale della Prussia che ha calmato gli spiriti in Alemagna, e a spese della sua popolarità.

« Che è ciò? Non abbiamo dunque letto, dopo la pace di Villafranca, una serie di dispacci prussiani e di articoli negli organi ministeriali di Berlino, ne' quali si enumerarono i preparativi che aveva fatto la Prussia per soccorrere l' Austria? Che era per un sentimento d'odio e per cattiva volontà che gli stati secondarii e l' Austria non avevano riconosciuto questi sforzi della Prussia? Che era la Prussia che aveva determinato l'imperatore Napoleone a conchiudere la pace, ecc.? Ed oggi il barone Schleinitz confessa egli stesso che è la Prussia che ha arrestato lo slancio patriotico dell'Alemagna, che il gabinetto prussiano ha diritto alla riconoscenza della Francia per il suo procedere nella guerra contro l'Austria, e che annettere la Savoia senza chiedergli il suo parere è un atto d' ingratitudine a riguardo di un alleato che ha reso sì buoni servigi a spese della sua popolarità. »

Dopo aver fatto risaltare la condotta ostile tenuta dal gabinetto di Berlino, l'*Ost-Deutsche Post* dichiara che l'Austria, nel giorno del pericolo, non prenderà per modello la *politica calmante* del sig. Schleinitz.

---

Ecco il testo dell'altro articolo del *Constitutionnel*, firmato Grandguillot, del quale ci venne trasmesso un cenno dal telegrafo:

Ci si annunzia che il re Vittorio Emanuele è in procinto d' indirizzare alle popolazioni della Savoia e della contea di Nizza un proclama che le scioglierà dal loro giuramento di fedeltà al suo trono.

Quest'atto sovrano, nelle presenti circostanze, è improntato di un carattere di lealtà che non sarà disconosciuto da alcuno.

Al momento in cui i popoli stanno per essere chiamati a pronunciarsi sui loro destini novelli, era giusto che la parola reale venisse a liberarli da tutti i loro impegni antecedenti.

In morale e in diritto storico era impossibile ammettere, in effetto, che potessero i sudditi, prima di questa decisiva dichiarazione, votare liberamente e senza alcuno scrupolo di coscienza.

Grazie alla generosa iniziativa di Vittorio Emanuele, si sarà riescito, in questa occasione, a rispettare ad un tempo il principio della legittimità dei re e il principio della sovranità dei popoli.

---

## STRADE FERRATE DELLO STATO.

### II.

Ancora un'obbiezione potrebbesi fare all'acquisto della linea di Valenza per parte dello stato, che è agevole il confutare.

La società di Valenza ha stretta una convenzione per l' esercizio della linea colla società Vittorio Emanuele. Questa convenzione essendo duratura ancora per due anni, il governo acquisterebbe una linea il cui servizio verrebbe fatto da una compagnia privata, ad un prezzo superiore alla spesa che lo stato incontrerebbe se lo facesse egli stesso col proprio materiale.

Non cerchiamo punto di attenuare la gravità di questa obbiezione ed ammettiamo l'ipotesi che per due anni ancora la linea dovesse esser esercitata dalla compagnia Vittorio Emanuele. Anche in questi due anni lo stato non vi avrebbe perdita.

Alla società Vittorio Emanuele si avrebbe a pagare per l' esercizio 374,000 lire annue, a cui, aggiunte le 275,000 lire di rendita pel riscatto delle azioni, vi sarebbe una spesa di 649 mila franchi contro un' entrata di 658 mila.

Nella peggiore ipotesi adunque e per due soli anni lo stato avrebbe sempre di che coprire lo spese ritraendo nello stesso tempo gli altri accennati vantaggi.

Ma il contratto colla società Vittorio Emanuele non si potrebbe scindere? Le mutazioni politiche che stanno per succedere non influiranno sulla costituzione di quella compagnia? Noi siamo lontani dal supporlo; pure non vogliamo fermarci su questo argomento, essendo di nessuna rilevanza nella quistione di cui trattasi.

La linea da Valenza a Vercelli, sulla quale si è dovuto compiere un'opera d' arte dispendiosa, cioè il ponte sul Po a Casale, è una delle meno costose del nostro stato. Il governo pagandola 275,000 lire di rendita, spende meno di ciò che gli sarebbe costata, se l'avesse fatta costrurre egli medesimo, e meno di ciò che si è speso realmente, poichè se al capitale sociale di cinque milioni e mezzo di lire si aggiungono 135 mila lire di sussidio del municipio di Casale, piccole largizioni di Vercelli e di Giarola, il guadagno di 18,765 lire nella differenza tra gl'interessi per impiego di fondi e per ritardo ne'versamenti de' decimi e gl' interessi pagati agli azionisti; L. 57 mila prelevate dai beneficii dell' anno scorso e le passività ancora da saldare; il costo complessivo della linea ascende a L. 5,950,000.

Lo stato ha quindi un risparmio netto di mezzo milione. Ma il beneficio nel prezzo d'acquisto non si riduce solo a questa somma. Se lo stato avesse avuto a procurarsi sei milioni col credito pubblico, avrebbe contratto un debito di sette milioni e mezzo, cioè un onere annuale di 375 mila lire di rendita; mentre esso pagherebbe la linea di Valenza soltanto 275 mila lire, economizzando 100 mila lire di rendita.

Se si fa inoltre il confronto del prezzo di acquisto pagato dallo stato per le linee di Stradella e di Cuneo con quello della linea di Valenza, appare che la linea di Cuneo è stata pagata 180 mila lire al chilometro, quella di Stradella 176,500 lire; mentre quella di Casale non verrebbe pagata che 130 mila lire. Se si toglie la spesa del ponte sul Po, la linea di Casale è quella che di tutte le strade ferrate dello stato, sarebbe assunta dallo stato a minor prezzo.

Queste riflessioni provano che l'acquisto della linea di Valenza costituisce pel governo un contratto vantaggioso.

V'ha però un'altra considerazione, la quale ci sembra valga ad indurre lo stato ad acquistarla. Essa non sarebbe certo importante per se stessa; ma aggiunta alle altre, che abbiamo svolte, ci sembra di qualche rilevanza.

Fra le varie ragioni che spinsero il governo ad acquistare le strade ferrate di Stradella e di Cuneo eravi pur quella, che molte migliaia delle azioni di quelle compagnie erano nella cassa d'uno stabilimento di credito, molto dissestato, e che sarebbesi trovato in difficoltà inestricabili, se non avesse trovato modo di vendere quelle azioni.

Colla conversione delle azioni in rendita, s è dato il mezzo a quello stabilimento di sopperire a' suoi impegni.

Per la linea di Valenza non trattasi di un istituto di credito, ma di province e di comuni. Tra Vercelli e Casale i corpi morali posseggono per circa 1,300,000 lire in azioni della linea. Essi hanno fatto dei sacrifici per compiere i versamenti, e di non meno gravi dovrebbero sostenerne, se non acquistandosi la linea dallo stato, dovessero ritenere le azioni.

Ripetiamo tuttavia che questa ragione varrebbe ben poco se il contratto che lo stato è per conchiudere non fosse intrinsecamente favorevole all'erario.

Noi abbiamo provato che lo stato vi ha un profitto netto, che crescerà d' anno in anno: lo abbiamo provato non con calcoli ipotetici, ma colle valutazioni governative.

L'acquisto della linea da Valenza a Vercelli è il contratto migliore che lo stato abbia mai fatto.

Ciò è incontestabile; ma noi consideriamo questa operazione di finanza sotto un aspetto più largo; noi lo sosteniamo come l'applicazione d'un principio, come la continuazione del sistema adottato dal governo rispetto alle strade ferrate in generale, come un avviamento alla soppressione delle società parziali debole, d'inciampo ad un regolare esercizio, di danno agli azionisti, di vantaggio solo alle grandi linee.

Il governo non potrebbe più ora stringere il contratto ed eseguirlo, come ha fatto per le società di Stradella e di Cuneo, dovendo subordinarlo al voto del parlamento; ma niuno dubita che il parlamento non sia per approvare una convenzione, la quale accresce la rete di cui lo stato è proprietario, d'una linea importante acquistata a condizioni favorevoli e per un prezzo inferiore di quello che allo stato sarebbe costato, se esso l'avesse fatta costrurre, e prosegue l'attuazione d'un sistema, discutibile senza dubbio, ma sempre preferibile all'assenza di qualsiasi sistema, poichè colla riunione e fusione delle linee parziali si prepara la formazione d' una rete regolata da uniformità di servizio e di tariffe, si sopprimono molte spese di speciali amministrazioni e si assicura un esercizio regolare, giacchè bisogna confessarlo ad onore dell'amministrazione dello stato, le linee meglio esercitate sono ancora quelle affidate allo stato.

---

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Nuovi senatori**. S. M. il Re con decreto in data del 23 corrente si è compiaciuto conferire la dignità di senatore del regno al conte Cristoforo Ferretti, maggior generale in ritiro.

Con decreti in data del 25 dello stesso mese S. M. si compiacque conferire la medesima dignità al professore Antonio Caveri, ed al conte Carlo Corsi di Bosnasco, presidente di corte d'appello.

**Camera dei deputati**. I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore due pom. di domenica prossima, 1 aprile, nelle sale a pian terreno della camera per procedere all' estrazione a sorte della deputazione che dovrà ricevere S. M. il Re in occasione della seduta reale che avrà luogo nel successivo giorno 2, e per prendere quindi gli opportuni concerti per la costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza.

Torino, dall'ufficio di questura della camera dei deputati, il 27 marzo 1860.

**Spese straordinarie**. Con R. decreto 15 corrente è stata autorizzata la spesa straordinaria di lire quarantacinque mila occorrente per la riedificazione del ponte di S. Celso sul naviglio demaniale in Milano.

Per l'effettuazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio del ministero dei lavori pubblici dell'esercizio 1860 per le provincie di Lombardia col n° 56 *bis* e colla denominazione. *Riedificazione del ponte di San Celso sul naviglio demaniale in Milano.*

Per l'applicazione della somma di L. 12,962 96 pagabile dal municipio di Milano, a titolo di concorso nella spesa di cui sovra, è autorizzata l'aggiunta di apposita categoria al bilancio attivo 1860 delle provincie lombarde col n° 29 e colla denominazione: *Concorso del municipio di Milano nella spesa per la ricostruzione del ponte di San Celso sul naviglio demaniale nella città predetta.*

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento, non appena sarà il medesimo convocato.

**Ordine giudiziario**. In udienza delli 4, 7 e 11 corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ministro per gli affari di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

4 marzo.

Morini avv. Michele, giudice istruttore di quarta classe nel tribunale provinciale di Casale, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Deandreis Stefano, segret. del mandamento di Bordighiera, nominato segretario di quello di Dolceacqua;

Gras Teodoro, sost. segr. presso il tribunale di commercio di Nizza, segret. del mandamento di Bordighiera;

Castelli Giacomo, sost. segr. sovrann. del mand. di Tenda, sost. segr. presso il trib. di commercio di Nizza;

Grosso Felice, segr. del mand. di Dogliani, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Ravera Bartolomeo, segr. del mand. di Saluzzola, nominato segr. di quello di Dogliani;

Carosio Pietro, scrivano nella segreteria del mandam. di Castellamonte, sostituito segret. sovrann. ivi.

7 marzo.

Villa avv. Vittorio, giudice aggiunto in congedo illimitato, dispensato da ulteriore servizio giusta la sua domanda:

Capponi avv. Salvatore, nominato sost. segr. presso il mandamento di Taggia.

11 marzo.

Laracine avv. Edoardo, sost. sovrann. avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Ciamberì, nominato sostituito effettivo ivi;

Goybet avv. Alessio, sost. avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Ciamberì, sost. sovrann. avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Ciamberì.

**Maggiore spesa**. — Con R. decreto 7 corr. viene autorizzata la maggiore spesa di lire diecimila duecento cinquantatre, ripartibile per L. 3,253 in aumento al fondo stanziato alla categoria n. 38 del bilancio passivo del ministero dell'interno per le antiche provincie e per l'anno 1859, colla denominazione: *Carabinieri Reali - Gratificazioni e compensi*, e per L. 7,000 in aumento alla categoria n. 38 del bilancio 1860 dello stesso ministero e colla stessa denominazione di cui sovra.

**Insinuazione e Demanio**. I prodotti dell'Insinuazione e del Demanio nelle antiche provincie del regno ascesero nel mese di febbraio 1860 a L. 2,183,409 contro L. 2,108,921 nel 1859, donde l'aumento di L. 74,488.

I prodotti dei due primi furono pel 1860 di L. 4,590,027 e pel 1859 di L. 4,466,398, per cui si ebbe aumento di L. 123,629.

**Il denaro cosidetto di S. Pietro**. — Dal sig. teol. Gautieri, canonico della cattedrale di Saluzzo riceviamo la seguente dichiarazione che di buon grado pubblichiamo:

« Il sistema da molti praticato di conservare l'anonimo, o di servirsi soltanto delle iniziali nella pubblicazione delle offerte pel denaro detto di San Pietro, è cagione non di rado che i lettori del giornale a ciò destinato scambiano la persona del vero obblatore con altri che non ci hanno tampoco pensato. Per tal modo io venni testè immeritamente reputato autore di due distinti offerte che non mi si convengono. La giustizia che ad ognuno fa carico delle proprie azioni, siano esse commendevoli, o non, m' impone di dichiarare, come dichiaro non solo di non esser l'autore delle accennate offerte, ma di non aver nè anco preso parte a questo nuovo genere di obblazioni.

« AVV. GAUTIERI *canon. teol.*
« *della cattedrale di Saluzzo.* »

**Partenza di truppe**. Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 27:

« Ieri verso le 5 1/2 pom. salparono dal nostro porto i seguenti legni da guerra a vapore, aventi a bordo le truppe destinate per la Toscana: *Maria Adelaide*, che batte cornetta di comando del contrammiraglio Persano, *Vittorio Emanuele*, *Carlo Alberto*, *Governolo*, *Authion*, *Malfatano* e *Tanaro*. »

**Giornali**. Il giornale savoino *Le Statut et la Savoie*, sempre listato in nero, annunzia colla data del 27 la cessazione delle sue pubblicazioni, dicendo essere già finito il suo compito per l'annessione della Savoia alla Francia. Esso pubblica, co'contrassegni del lutto, l'articolo del *Moniteur* del 24, risguardante il trattato della cessione.

Avverte intanto il pubblico che, nel caso che la Savoia sarà consultata sul suo avvenire, esso ripiglierà le sue pubblicazioni, come è disposto a fare in tutte le altre circostanze in cui potrebbero essere di qualche utilità al paese.

**Chiamata di contingenti**. — Il regio comando militare della provincia di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

Sono chiamati sotto le armi per ordine ministeriale espresso nel circolare ufficio del 24 corrente n. 38, divisione gabinetto sez. I., i militari lombardi provenienti dal servizio austriaco, appartenenti alle classi 1830, 1831, 1832 e 1833 e che provengono:

Dalla cavalleria — Dall'artiglieria — Dal treno — Dalla gendarmeria — Dal genio — Dalle sussistenze — Infermieri, e corpo sanitario — Dalla flottiglia — Dai pompieri, e dalla polizia, per essere assegnati ai diversi reggimenti di artiglieria, cavalleria, guide, treno d' armata, zappatori del genio, e corpo d'amministrazione.

Si presenteranno impertanto, sotto le pene comminate ai disobbedienti dalle vigenti leggi, all'ufficio del comando sito in contrada di Brera addì 1° dell'entrante aprile onde essere assegnati e tosto avviati alla loro destinazione.

Tutti gli altri militari *di fanteria e dei cacciatori* non compresi nel presente manifesto provenienti come sopra, ed appartenenti alle classi sovra indicate restano avvertiti di tenersi pronti a partire *alla prima chiamata*.

Milano, il 26 marzo 1860.

*Il colonnello comandante*
VALLINO.

**Strade ferrate.** — Abbiamo già annunziata la concessione di studi preliminari per il tronco di una ferrovia che annettendosi a quella che passerebbe per Pontremoli e Parma, congiungesse questa ci tà alla Spezia. Questa prima concessione domandata dal signor Ottavio Gigli, a nome di una società di capitalisti nazionali ed esteri, per la parte che allora apparteneva al territorio sardo, fu ottenuta da lui il 31 dicembre dello scorso anno. In quel tempo non essendo seguita l'annessione, si rivolse inutilmente il Gigli al ministero dei lavori pubblici di Modena per ottenere uguale autorizzazione per quella parte che doveva percorrere di territorio parmense. Fattane ora nuova domanda al ministro dei lavori pubblici, cav. Jacini, come a compimento della prima, esso aderì, « autorizzando il signor « Gigli ad eseguire gli studi sul territorio par« mense della proposta linea ferroviaria dal porto « della Spezia alla città di Parma, per Borgotaro « e Pontremoli. » Stabiliva in pari tempo l'incominciamento degli studi entro 15 giorni e il loro compimento a mesi cinque dalla data del decreto, che venne emanato il 26 corrente.

Questa notizia riuscirà gradita all'Emilia ed alla bassa Lombardia, trovando circa quattro milioni d'abitanti un mercato diretto pei loro prodotti nel principal porto d'Italia, ove si potrà essere in circa due ore da Parma.

**L'unione della Toscana.** — Il governo della Toscana ha pubblicanto il seguente proclama:

POPOLI DELLA TOSCANA!

« Ormai la Toscana fa parte integrante del nuovo regno italico. La mano gloriosa di S. M. Vittorio Emanuele ne ha segnato l'atto irrevocabile, e frattanto Egli manda per suo luogotenente S. A. R. il principe Eugenio Carignano. Lo accompagna una parte di quell'esercito, che fu illustrata dalle vittorie della Cernaia e di S. Martino. Si apre così una nuova èra a questo paese, che associa le sue sorti a quelle del regno nazionale.

« Il nostro governo popolare ha compito il suo mandato, deponendo il potere nelle mani del Re.

« Voi che per undici mesi traversaste animosi ogni pericolo, dovete andare alteri d'aver bastato a voi stessi. Aver superato ogni ostacolo è per voi un gran merito; essere riusciti al grand' intento di far parte della nazione italiana sotto lo scettro di Vittorio Emanuele è un premio anche maggiore del merito.

« Ma la vita de'popoli non cessa come quella degli uomini. La vostra vita politica si trasforma, ma continua. Lasciando le vecchie spoglie del municipio per prendere il nuovo paludamento nazionale, crescono le vostre forze, ma crescono le vostre fatiche. Una nuova e più feconda operosità vi domenderanno i tempi mutati. Se fin qui l'ardor del cimento vi scemò il pericolo col darvi il sentimento di poter tutto, ora la forza della vostra volontà deve risplendere per la virtù del saper obbedire alla volontà del Re costituzionale; e quel regno che voleste con magnanima dignità fondato per sicurezza della nazione, non potrà essere tutelato se non siate risoluti a farvi della prudenza il primo scudo contro i nemici d'Italia, delle armi il primo stromento a guarire i vizii dei tempi trascorsi e a superare gli ostacoli del tempo nuovo. L'esperienza che abbiamo fatta del vostro raro senno civile ci assicura che ne'tempi della vostra grandezza e della vostra felicità non sarete diversi dal giorno dell'affanno e del pericolo. Noi vi seguiremo esultando con quell'affetto che si accoppia alla più nobile delle soddisfazioni riserbata a un popolare governo, quella di avere agevolata ai suoi confratelli la contrastata via di un prospero avvenire.

*(Seguon le firme di tutti i ministri)*

« Firenze, il 25 marzo 1860.

**Tentativi reazionarii.** Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 26:

« Ci scrivono da Livorno che nel giorno d'ieri, durante la votazione per le elezioni politiche alcuni forsennati, che furono trovati armati di stile, avrebbero tentato di mettere a rumore la città, percuotendo vari popolani perchè non vollero unirsi alle grida reazionarie di quella gente, evidentemente pagata per turbare la quiete e la solennità dell'atto che oggi si compieva.

« Non vi è stato per buona ventura a deplorare gravi conseguenze. Il popolo stesso disapprovò energicamente gli autori dello scandalo; e la gendarmeria che facilmente s' impadronì dei turbatori dell'ordine, ebbe ad adoperarsi affinchè il popolo si chiamasse soddisfatto che la giustizia procedesse contro i malfattori. »

# NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI DEFINITIVE

Tirano, nobile Emilio Visconti-Venosta.
Gravedona, avv. Achille Polli.
Portoferraio, dottor Giorgio Manganaro.
Arona, avv. Beolchi (1).
Reggio, 1° Collegio, generale Enrico Cialdini.
2° Collegio, dottor Pirondi.
Binasco, Agostino De Giusti.
Cuggiono, marchese G. Arconati-Visconti.
San Cassiano, avv. Tommaso Corsi.
Sanminiato, marchese Cosimo Ridolfi.
Grosseto, cav. Vincenzo Ricasoli.
Siena, prof. Giambattista Giorgini.
Incisa, Nicolò Antinori.
Montalcino, cav. Pietro Bastogi.
Montepulciano, Raffaele Busacca.
Santarcangelo, comm. Carlo Bon-Compagni.
San Giovanni in Persiceto, dottor Massimiliano Martinelli.
Codogno, cav. Francesco Carrano.

*(1) Nel giornale di avantieri fu detto per errore che vi fosse ballottaggio tra l' avv. Beolchi ed il ministro Jacini.*

*Ballottaggi.*

Sestri Ponente, tra avv. Gerolamo De Amicis e comm. Edoardo Castelli.
Corniglio, tra Niccolò Tommaseo e cav. Pietro Torrigiani.
Utelle, tra l'abate Niel e l'avv. Felice Martini.
Nizza 2° Collegio, tra il cav. Laurenti-Robaudi e il generale Giuseppe Garibaldi.
Cantù, tra Alessandro Besana e medico Angelo Pogliani.
Torriglia, tra l'avv. Giuseppe De Giorgis e Giambattista Tubino.
Argenta, tra Luigi Borsari e il conte Giuseppe Fioravanti.
Concordia, tra il dottore Federico Crema e il prof. Grimelli.
Ferrara, 2° Collegio, tra il conte T. Mamiani e l'avv. Carlo Mazzucchi.
Castelnuovo-Garfagnana, tra avvocato Maramotti e N. N.
Volterra, tra il marchese Incontri e il comm. Bon-Compagni.
Prato (campagna), tra il cav. Guglielmo Pazzi e l'ingegnere Ciardi.
Vergato, tra il prof. G. Ercolani e il conte Carlo Pepoli.

---

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Parigi*, 26 *marzo*.

La quistione dell'annessione della Savoia è definitivamente risolta dal trattato che il *Moniteur* ha pubblicato ieri? Sì, se si prendono le cose in massa; no, se si prendono alla lettera i termini del trattato. Debbo dire che qui non si fa gran conto delle quistioni accessorie che il trattato lascia indecise. È ben chiaro, che se l'Europa cede in quanto alla sostanza, non andrà poi a cercar pretesti sulla forma. Se essa prende in considerazione la protesta della Svizzera, importa che ha intenzione di opporsi diplomaticamente alla cessione della Savoia. Ma ciò non è guari probabile. Ciascuno fa una precisione de' trattati del 1815, quando si tratta del prossimo. È probabile che la Svizvera, la quale nella quistione di Neufchâtel ha allegato la nullità degl'impegni che le imponevano quei trattati, non troverà alcun appoggio nella Prussia. La diplomazia da qualche anno opera non senza rancori. D'altronde non v'ha alcun mezzo di accontentare la Svizzera. La Francia non può impegnarsi a non far passare delle truppe, in tempo di guerra, sopra una porzione qualunque del suo territorio. La Svizzera non può avere altra guarentigia che il possesso del Ciablese e del Faucigny, e questa non le si darà, per quanto essa non desista dal reclamarla.

Vi aveva fatto un cenno, pochi giorni or sono, de' disegni che si attribuivano all'Inghilterra sulla Sicilia, togliendo argomento dalla presenza della sua flotta a Napoli. Queste supposizioni hanno acquistato molto terreno nell'opinione pubblica. In Germania sono all'ordine del giorno. Si giunge perfino a supporre che la connivenza del governo inglese all'annessione della Savoia sarebbe pagata a questo magnifico prezzo, e che lord Palmerston avrebbe avuto su questo particolare delle comunicazioni incoraggiantissime. Mi affretto ad aggiungere, per conto mio, che non ne credo nulla. Ma non si può dissimulare che molte eventualità debbano essere state prevedute, nel caso che la quistione d'Oriente ricomparisse sull'orizzonte. La successione del sultano lascierebbe assai ricche spoglie da dividere. Però temo che non vi sia molta fretta nel dividere la pelle dell'orso. Io stento a credere che la Francia voglia mettere nelle mani dell'Inghilterra una stazione navale che le darebbe il dominio assoluto del Mediterraneo. Laonde io vi do queste voci per quel che valgono. Mi sembra che per l'Inghilterra la cessione della Savoia sia bastantemente pagata col trattato di commercio.

— —

(*Altra corrispondenza*)

*Ancona 21 marzo.*

Sembra che con nuova alacrità siano ripresi gli arruolamenti austriaci pel governo pontificio. Mercoledì scorso giungeva nel nostro porto il vapore del Lloyd *Mercure*, portatore di 93 reclute austriache; oggi è arrivato il *Ferdinando* I° che ne ha sbarcate 150. Giusta le relazioni date da questo vapore medesimo, deve giungere oggi il vapore pontificio *S. Giovanni* avente a bordo 120 cannonieri austriaci. La venuta di questi nuovi mercenarii aumenta l' impazienza del popolo, il quale non ha fin qui contenuto l' ira che cova contro un governo abborrito, se non pel timore di disturbare la tanto desiderata annessione dell'Italia centrale. Esso ha dato con questo prova insigne di abnegazione, mentre ogni giorno che passa giova ai suoi nemici per ingrossare i loro battaglioni. Speriamo che quelle provincie italiane a cui fu già concesso il rivendicarsi in libertà, non vorranno far sì che gli umbri, e i marchigiani abbiamo a pentirsi di una devozione così generosa alla causa dell'indipendenza d'Italia.

---

La *Nazione* di Firenze del 26 pubblica la seguente notificazione:

Concittadini!

Sua Altezza il principe Eugenio di Savoia Carignano giungerà in Firenze martedì 27 corrente, precedendo come luogotenente il Re nostro che in breve giungerà fra noi.

Dopo un lungo periodo di 122 anni, un principe italiano assume il geverno della Toscana che lo invoca per trasformarsi in nazione. Se la prima metà del secolo decorso fu fatale alle famiglie che in allora signoreggiavano i diversi stati della penisola, le quali si andarono disperdendo per la impotenza del loro cieco dispotismo, la seconda metà del secolo nostro sia propizia alla dinastia di Savoia che, sebbene grande per le gloriose sue gesta e per la sagacia de' suoi politici accorgimenti, nell' affetto e nella fiducia dei popoli coi quali volle accomunare le sue sorti, seppe trovare nuovo elemento di vita e di potenza.

Il giorno in cui ha luogo questo importante avvenimento è un fausto giorno per noi, perchè segna il principio di una nuova èra per la rinnovata nazione, il fine della lunga serie di umilianti sacrifizii imposti dalla soggezione straniera e dalla meschina nostra esistenza municipale.

Noi dobbiamo solennizzarlo rendendo onore all'ospite nostro, al principe illustre, all'inviato del Re Vittorio Emanuele. Salutiamolo coi nostri applausi; adorniamo a festa le nostre case, manifestiamo con lieta accoglienza la gioia sincera degli animi nostri.

Dal palazzo del municipio di Firenze
li 25 marzo 1860.

*Il gonfaloniere*
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

—Leggiamo nel *Bund*, 26 corrente:

Il consiglio federale ha spedito al governo francese una nota verbale, nella quale si dimostra il nessun valore degli argomenti del signor Thouvenel contro la protesta svizzera.

Ieri da Ginevra giunse da parecchie fonti la notizia, che la caserma di S. Julien veniva disposta per accogliere truppe; il ministro degli affari esteri di Francia, interrogato in proposito dal sig. Kern, assicurò nuovamente ed in modo positivo che il governo francese non ha per ora intenzione di spedire truppe in alcun punto de'distretti neutralizzati della Savoia.

Ieri ebbe luogo in Friburgo un' adunanza alla quale presero parte uomini di tutti i partiti, nella quale si decise di inviare un caldo indirizzo al consiglio federale offerendosi pronti a qualunque sacrificio.

Fino da ieri corre per Berna la notizia che il governo del cantone di Vaud si sia pronunciato sulla quistione del giorno in una maniera, che si scosta di molto dall'opinione ripetutamente espressa in proposito dalla popolazione. È chiaro che il governo di Vaud non rappresenta il popolo.

Ieri si riunì il gran consiglio di Ginevra. Il consiglio dello stato domandò un credito straordinario di 210,000 franchi, che gli venne accordato all' unanimità. Dopo una discussione nella quale si palesò manifestamente la fiducia dell'assemblea nel consiglio federale, venne accolta pure ad unanimità la proposta di un indirizzo di ringraziamento al gran consiglio di Berna per la iniziativa presa da esso nella quistione.

La seduta fu calma e dignitosa.

---

# VARIETÀ

## BIBLIOGRAFIA.

*Vie de tres Havlte tres prissante et tres illvstre dame Madame Loyse de Savoye Religieuse au Convent de Madame Saincte-Claire d'Orbe, escripte en 1507 par vne Religieuse. Précédée d'une notice et suivie de documents et de notes historiques par l'Abbé A. M. Jeanneret. A Genève Imprimé et' edité par Jules Guillaume* FICK — 1860.

Il libro che annunciamo è una monografia assai dilettevole.

La vita di Madama Lodovica di Savoia, scritta nel principio del secolo decimosesto respira un profumo di soavità, di candore, di dolcezza e di santità, che innamora.

È una monaca che descrive la vita santa della figlia di Amedeo IX e di Jolanda di Francia, la quale, dopo essere stata maritata ad Ugo di Châlons, è morta nel convento di Santa Chiara d'Orbe nel paese di Vaud.

La disciplina de' monasteri non era allora bastevolmente severa, e le regole dell'ordine erano trasandate. Santa Coletta richiamò l'ordine di santa Chiara a'suoi principii di austerità e di devozione, stabilì una diuturna vigilanza per impedire che il disordine vi s'introducesso di nuovo. Si fu nel convento, per tal guisa riformato, che la principessa Lodovica di Savoia cercò riposo e quiete all'anima sua.

La vita che di lei scrisse la religiosa del suo stesso ordine non ha altro scopo che di metter in evidenza le grandi virtù così casalinghe come ascetiche della figlia del duca Amedeo IX, e non si tacciono le particolarità più minute, da cui appare, come in que'tempi l' educazione domestica delle principesse non trascurasse punto le occupazioni e le faccende di famiglia, come farebbesi per la figlia di un onesto borghese.

La notizia che l'abbate Jeanneret ha premessa intorno all'ordine di Santa Clara ed alle vicissitudini del convento di Orbe, trasportato poscia ad Evian, le note che egli vi ha aggiunte, alcune lettere della beata Lodovica e della sua madre, accrescono pregio all'operetta la quale è in pari tempo un magnifico lavoro tipografico.

Ci è già occorso di tener discorso delle bellissime edizioni che fa il sig. Fick, tipografo di Ginevra, imitando con un' accuratezza straordinaria gli antichi caratteri.

Questa non la cede punto alle altre. Ivi trovate una varietà di caratteri, ad imitazione di quelli del secolo decimoquinto e del principio del decimosesto, che quasi non vi accorgete trattarsi di un'opera stampata da pochi giorni. Le incisioni, il color della carta, l'ortografia, nulla fu trascurato per riprodurre con precisione le antiche edizioni.

Gli odierni tipi, sopratutto francesi, sono assai pregevoli; ma si esiterà molto a sentenziare se quelli o gli antichi degli Aldi e dei Manuzi siano più belli e stanchino meno la vista.

Il signor Fick dà prova di molta intelligenza non meno che di grande amore dell'arte tipografica. Non v'ha bibliofilo il quale non s' innamori di edizioni così nitide, così eleganti nella loro semplicità e che possono porgere un' idea dell' altezza a cui era salita l' arte della stampa poco tempo dopo che è stata inventata.

---

# Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 27 *marzo, sera.*

*(Ritardato)*

*Londra*, 27. L'*Herald* crede che un congresso delle grandi potenze si riunirà, probabilmente a Londra, fra qualche settimana.

*Berna*, 24. Una nota francese dichiara che se la Svizzera adotta misure militari, la Francia sarà obbligata a fare altrettanto.

*Roma*, 24 (via di Marsiglia). Ieri si tenne concistoro. Sull' allocuzione pronunciata dal Santo Padre si è osservata la massima segretezza. Si sa solo che la scomunica non venne ancora pronunziata. I capi del moto insurrezionale sonosi imbarcati. Sono stati fatti una ventina di altri arresti.

*Parigi, 28 marzo mattina.*

Il *Débats* dichiara esatta la notizia che la Francia ratificò ieri il trattato intorno a Savoia e Nizza.

Il generale Lamoricière si è recato a Roma.

*Londra*, 27. Il sig. Kinglake si dichiara soddisfatto della politica di lord J. Russell, ed aggiorna la mozione.

Lord Normanby fa lo stesso.

*Berna*, 27. La Francia propone di sottomettere le stipulazioni dei trattati del 1815 relative alla neutralizzazione di parte della Savoia ad un congresso delle potenze soscrittrici, ammettendovi la Svizzera. — Il consiglio federale, in seguito al trattato di cessione, ha incaricato i suoi plenipotenziarii a Parigi e a Torino di reiterare le proteste circa alle provincie neutralizzate.

*Napoli*, 24. Il re, rimasto tre giorni a Gaeta, è qui tornato. Non si crede più all' occupazione di Roma.

*Milano, 28 marzo.*

Continua il passaggio delle truppe francesi. Lo stato maggiore dell'8° di linea partì stamane da Milano. — Le intendenze sciolsero ogni contratto, ma fu dato ordine di conservare nello *statu quo* tutti gli ospedali militari.

---

G. ROMBALDO, Gerente.

---

## BORSA DI TORINO.
### 28 *marzo* 1860.

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquid.* |
|---|---|---|---|
| 1849 5 0\|0 1 genn. | G. p. d. B. | 81 — | — — |
| » » | Matt. | 81 25 | 81 50 30 apr. |
| Certif. 5\|10 1 genn. | Matt. | — — | 81 60 31 mar. |
| 1859 5 0\|0 Emil. 2\|5 | G. p. d. B. | — — | 79 50 31 mar. |
| » | Matt. | 79 75 | — — |
| 1851 5 0\|0 1 dic. | Matt. | 84 — | — — |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Cassa com. e ind. | Matt. | 65 75 | — — |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 215 3\|4 | 214 3\|4 |
| Franc. s. M. | 215 | 214 |
| Lione | 99 85 | 99 25 |
| Londra | 25 07 1\|2 | 24 90 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 83 | 99 25 |
| Torino *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |
| Genova *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |

| CORSO DELLE MONETE | | *compra* | *vendita* |
|---|---|---|---|
| ORO | | | |
| Doppia da 20 | | 20 • | 20 02 |
| id. di Savoia | | 28 30 | 28 35 |
| id. di Genova | | 78 75 | 78 90 |
| *Aggio* Scudi vecchi | | 10 | • 0\|0 |
| id. Carlo X | | 5 | • 0\|0 |
| id. nuovi | | | • 50 0\|0 |

## BANDO
PER VENDITA VOLONTARIA
DI
**TESSUTI IN SETA**

Sia noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 aprile prossimo venturo saranno posti in vendita per mezzo di pubblici incanti, col ministero del sottoscritto notaio, n. 28 Lotti composti di varie stoffe di seta, cadenti nel fallimento di Girolamo Dellepiane, nel magazzino da costui lasciato, casa dell' Amministrazione Franzoni, n. 3, piano 1°, via Orefici, in Genova.

Genova, 22 marzo 1860.

GIOVANNI BERTORA Notaio.

---

**MEMORANDUM**
## DELLA VENEZIA
presentato
*dal Comitato politico centrale Veneto*
AI MEMBRI DEL CORPO DIPLOMATICO
residenti in Torino

**Prezzo: Cent. 40.**

---

**L'AUSTRIA**
## NELLA VENEZIA
**dopo la pace di Villafranca**

Relazione e documenti per cura del Comitato politico centrale Veneto residente in Torino.

Prezzo: Ln. 2 50.

Vendonsi in Torino presso il libraio DEGIORGIS, Via Nuova — Spedizione contro vaglia postale affrancato.

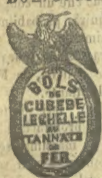
---

## I. BERSAGLIERI
*Istituto d' educazione e d' istruzione maschile*, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

---

## BOLI DI CUBEBE LECHELLE




al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

---

## SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

---

## HUILE DE FOIE DE MORUE
NATURELLE ET PURE
## DE BERTHÉ

**Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ**, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 151. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

**PREZZO: 3 50 la Boccetta.**

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## PASTILLES ET POUDRE
## DU D. BELLOC

**Polvere e Pastiglie** del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## SIROP ET DRAGÉES
## DE PYROPHOSPHATE
DE FER
## DE E. ROBIQUET

**Sciroppo e confetti** *di* **Pirofosfato di ferro** *di* **E. ROBIQUET**, *approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi.* L'efficacia di questo nuovo ferruginoso è dimostrata dalle esperienze cliniche le più positive, eseguite in molti ospedali di Parigi, e specialmente all'Hôtel Dieu (servizio del sig. professore Trousseau). Il corpo medico ha accolto favorevolmente una combinazione che non ha alcun sapore apprezzabile e di cui gli elementi corrispondono alla composizione chimica del sangue e delle ossa; quindi viene impiegato con successo in tutti i casi in cui sono ordinati i ferruginosi e specialmente per gli ammalati la di cui costituzione delicata ha bisogno di essere fortificata da un possente tonico, vale a dire nei casi di clorosi (colori pallidi) anemia, perdite bianche, tisi, traligamento tubercoloso e cloro-anemia. Le preparazioni di Pirofosfato di ferro di **E. Robiquet** (sciroppo o confetti) **sono le sole approvate dall'Accademia imperiale di medicina**. Ciascuna boccetta porta il sigillo e la firma dell'inventore, ed accompagnata da un estratto del rapporto accademico.

Parigi, rue du Faubourg Saint-Germain. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**. — Vendesi il **Sciroppo** al prezzo di **fr. 4 50**, i **Confetti** a **fr. 3 50**: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

---

*Nella farm.* ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

*superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L.* 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

---

LA FABBRICA PRIVILEGIATA *DI*
## TUBI IN PIOMBO
del sig. L. DE-COPPET fu traslocata in via Lagrange, n. 36, casa Talucco, ove i signori accorrenti troveranno ogni assortimento di **tubi per gaz ed acqua**; qualità superiore ad ogni altra e prezzo discretissimo.

---

Médaille d'or 1855 **PATE DE GEORGÉ** Médaille d'argent 1843
Pharmacien d'Epinal (Vosges)

*Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout*

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani*, *Depanis; Novara, Caccia;* Alessandria, *Basilio; Nizza, Dalmas;* Milano, *Zanetti; Modena*, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

---

## SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
**onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli**

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

---

VENDITA
## SEMENTE BACHI
Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

---

## LETTI IN FERRO
con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

---

## CURAÇAO FRANCESE
***IGIENICO***

**Liquore** preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

---

**DIAFANIA** ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

**PANORAMA** da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

---

## CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

---

## PENNE-EMMANUEL
(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

**A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE**, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

***Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50***
***» mezza scatola di 50 » » 2 »***

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

---

B. d. g. r. g.

**APPARECCHI**
## ELETTRO-MEDICI
I soli approv. dall' Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

*disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:*

| PREZZO | |
|---|---|
| 10 e 15 fr. | CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità |
| | FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia. |
| » 5 fr. | BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni. |
| 5 e 10 fr. | COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can. |
| 10 e 15 fr. | CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. |
| » 5 fr. | STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto. |
| 15 fr. e più | BATTERIA per contrazioni muscolari. |

**J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.**

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

---

## CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

L'**Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall' **inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, 9.*

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*; Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

---

## [illegible] Medicamenti
## PEPSINA SOLA
## E UNITA
## AI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, o mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « coloro che non digeriscono.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questo pepsina [illegible] (*Dispepsia e Gastralgia*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi).

2. PILLOLE DI PEPSINA, con ferro ridotto coll'idrogeno, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (perdite bianche, colori pallidi, menstruazioni difficili) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi 4 e L. 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto delle ferro una sostanza nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimenti. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al joduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la [illegible]

[illegible] Siccome la Pepsina, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra [illegible] una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di* [illegible] (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

---

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

---

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.